

Intervento della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola

Consiglio europeo

Giovedì 21 marzo 2024, Bruxelles, Belgio

Buon pomeriggio.

Siamo qui riuniti oggi a 77 giorni dalle elezioni del Parlamento europeo.

Sappiamo qual è la posta in gioco. Sappiamo fino a che punto altri attori proveranno a spingersi per destabilizzare i nostri processi democratici e siamo consapevoli degli sforzi congiunti che dovremo mettere in campo per mobilitare gli elettori.

Nell'attuale legislatura abbiamo fatto sentire la voce dell'Europa sulla scena geopolitica globale e abbiamo difeso il nostro modello europeo in un mondo in continua evoluzione. Siamo diventati più forti grazie alle sfide che abbiamo dovuto affrontare e non a dispetto di queste. Abbiamo mantenuto unita una maggioranza europea costruttiva e dobbiamo continuare a farlo.

L'Europa sta offrendo soluzioni ai nostri cittadini, ma dobbiamo essere in grado di trasmettere questo messaggio in tutti gli Stati membri. Desidero ringraziarvi per la cooperazione dei vostri governi nel sostenere la campagna del Parlamento europeo. Insieme ai deputati al Parlamento europeo ho visitato molti dei vostri paesi per cercare di uscire dalla bolla di Bruxelles e convincere i nostri cittadini, in particolare i nostri giovani, ad andare a votare.

Non è un compito facile. Ed è reso ancora più difficile dai tentativi, che vediamo in molti Stati, di promuovere la disinformazione, la cattiva informazione e la propaganda da parte di attori ostili al progetto europeo, i quali si rivolgono a settori specifici della società e delle nostre comunità e trasmettono una falsa immagine dell'Europa, con modalità mai viste prima nelle precedenti elezioni europee. È una minaccia cui dobbiamo essere preparati.

A tal fine disponiamo di strumenti legislativi e non legislativi, in particolare i social media e l'utilizzo che ne facciamo. A livello legislativo, abbiamo il regolamento sui mercati digitali, il regolamento sui servizi digitali, la legge sull'IA, la regolamentazione della pubblicità politica e della libertà dei media, ma dobbiamo anche essere pronti a intervenire meglio online.

Non possiamo permettere che questa narrazione distruttiva, la propaganda e la disinformazione si diffondano senza contrastarle. Dobbiamo anche capire che, un attimo dopo che adottiamo una legge, esiste già una nuova realtà digitale di cui dobbiamo tenere conto. Dobbiamo fare i conti con una realtà in continuo cambiamento. Dobbiamo essere pronti a interagire con le piattaforme.

Queste elezioni saranno un banco di prova per i nostri sistemi e ciò rende ancora più determinante il compito di far passare il nostro messaggio.

Vorrei quindi ribadire, in questa sede, il mio invito a resistere alla tentazione, in una difficile campagna elettorale, di dare a Bruxelles la colpa di tutto ciò che non va, senza alcun riconoscimento per i risultati ottenuti.

Dobbiamo essere aperti e onesti in merito ai nostri successi, ma riconoscere anche che in alcuni ambiti avremmo potuto fare meglio: quando non siamo stati all'altezza delle aspettative dei

nostri cittadini; quando le persone si sono sentite ancora una volta lasciate indietro; quando la nostra burocrazia ha allontanato i cittadini.

La nostra industria deve far parte dell'equazione. I nostri agricoltori devono far parte dell'equazione. I nostri giovani devono far parte dell'equazione. I cittadini devono avere fiducia nel processo, devono avere accesso agli strumenti che consentono loro di compiere il cambiamento e devono poterseli permettere. Altrimenti non avrà successo. Se saremo frantesi, corriamo il rischio di spingere un maggior numero di persone a disaffezionarsi dalla politica e a cercare conforto negli estremismi.

Ciò non farebbe altro che rafforzare coloro che continuano a vedere l'Europa come una minaccia, e che sarebbero ben felici di assistere al nostro declino.

L'Unione europea non è perfetta, ma è la migliore garanzia per tutti i nostri cittadini. Cerchiamo quindi di migliorare ciò che deve essere migliorato, ma continuiamo a costruire invece di permettere che tutto venga distrutto da un facile cinismo.

Possiamo costruire un'Europa più forte, che ascolta i suoi cittadini, che funziona meglio, che è più efficiente ed efficace. Un'Europa che, secondo le parole di Jean Claude Juncker, dà importanza alle cose importanti e dedica meno tempo alle cose non rilevanti.

E non c'è niente di più grave della minaccia che la Russia rappresenta per la pace. Dobbiamo continuare a fare tutto il possibile per aiutare l'Ucraina a continuare a difendersi.

Abbiamo già fornito un forte sostegno politico, diplomatico, umanitario, economico e militare all'Ucraina e ora il Parlamento europeo accoglie con favore l'adozione del 13o pacchetto di sanzioni e il Fondo di assistenza per l'Ucraina nell'ambito dello strumento europeo per la pace.

In questo momento critico, il nostro sostegno all'Ucraina non può vacillare. Dobbiamo accelerare e intensificare la fornitura delle attrezzature di cui il paese ha bisogno.

Dobbiamo inoltre aiutare l'Ucraina prorogando le misure commerciali autonome. L'accordo provvisorio che abbiamo raggiunto questa settimana mira ad aiutare l'Ucraina proteggendo nel contempo i nostri agricoltori e il nostro mercato interno.

L'accordo provvisorio prevede l'ampliamento dell'elenco di prodotti sensibili e la riduzione del periodo di tempo per l'attivazione della salvaguardia automatica, misure che dovrebbero contribuire a garantire che non vi siano distorsioni del mercato.

Dobbiamo anche continuare i nostri sforzi per assicurare la giustizia, la responsabilità e, in definitiva, la pace.

Il nostro progetto di pace dipende da quanto siamo in grado di garantire la nostra sicurezza e autonomia. Quindi, se vogliamo seriamente proteggere la nostra sicurezza collettiva, dovremo anche agire per costruire un nuovo quadro per la sicurezza dell'UE.

Nel dare forma a questa nuova architettura, abbiamo già trovato un accordo su varie questioni che molti ritenevano impossibili da concordare. Ora dobbiamo prepararci, tutti insieme, per la prossima fase della cooperazione. In questo nuovo mondo, agire da soli non funzionerà.

Questo è uno dei motivi per cui l'allargamento continua a essere una priorità. Per l'Ucraina, per la Moldova, per la Georgia e per la Bosnia-Erzegovina. Per tutti noi.

Naturalmente, ciascuno di questi paesi deve seguire il proprio percorso e soddisfare tutti i criteri richiesti, ma i loro progressi nel realizzare le tappe fondamentali, soprattutto nel caso dell'Ucraina, sono stati impressionanti.

Negli ultimi dodici mesi, anche la Moldova e la Bosnia-Erzegovina hanno fatto progressi importanti nell'ambito delle riforme. È giunto il momento di mantenere la parola data. È giunto il momento di avviare negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina e di inviare un chiaro segnale alla popolazione dei Balcani occidentali.

In questo nuovo contesto geostrategico, un'Unione allargata, basata su obiettivi, criteri e meriti chiari, sarà sempre il nostro migliore investimento nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità.

Allo stesso tempo, non possiamo perdere di vista il fatto che un'Unione allargata richiederà un cambiamento; un adattamento; delle riforme. Il Parlamento ha presentato diverse proposte in questo senso, come ad esempio quella sul diritto d'inchiesta del Parlamento europeo, che ha registrato scarsi progressi negli ultimi dodici anni, e quella sull'avvio del processo per una Convenzione europea.

L'allargamento contribuirà anche a stimolare la competitività europea e a migliorare il funzionamento del nostro mercato unico. Questa deve essere una priorità per la prossima legislatura. È così che faremo crescere le nostre economie in modo sostenibile, che pagheremo i nostri debiti, che creeremo posti di lavoro e attrarremo investimenti, garantendo che la crescita funzioni per tutti. È grazie a un'economia forte che potremo apportare prosperità, sicurezza e stabilità e rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo.

Un'Europa forte ha un ruolo da svolgere in un ordine mondiale caratterizzato da grande instabilità; non da ultimo, in Medio Oriente.

La situazione umanitaria a Gaza è disperata. Dobbiamo usare tutti gli strumenti a nostra disposizione per far arrivare più aiuti. Mi rallegro per l'iniziativa Amalthea e vorrei ringraziare, in particolare, Cipro per la sua leadership. Tuttavia, la distribuzione degli aiuti via terra rimane il modo migliore per far arrivare le quantità necessarie.

È per questo che il Parlamento europeo continuerà a insistere per un cessate il fuoco. È per questo che continueremo a chiedere il ritorno degli ostaggi rimanenti e sottolineiamo che Hamas non può più agire impunemente.

È per questo che chiediamo oggi conclusioni chiare su questo tema, che imprimano una direzione per il futuro.

È così che faremo arrivare più aiuti a Gaza, salveremo vite innocenti e continueremo a sostenere la necessità urgente di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, capace di dare reali prospettive ai palestinesi e sicurezza a Israele.

Una pace che consenta ai palestinesi una pacifica e legittima autodeterminazione e che assicuri una stabilità duratura nella regione.

Questo vale anche per la situazione nel Mar Rosso. Mi congratulo per l'operazione EUNAVFOR Aspides, che contribuirà a proteggere questo corridoio marittimo altamente strategico. Ma possiamo fare di più.

In tutta la regione euro-mediterranea, le imprese risentono pesantemente dei ritardi, dei problemi legati al magazzinaggio e delle implicazioni finanziarie. Dovremmo considerare la possibilità di istituire una task force guidata dall'UE per valutare come possiamo agire insieme per attenuare le conseguenze socioeconomiche. Anche qui l'Europa ha un ruolo da svolgere.

Infine, dato che questo è l'ultimo Consiglio europeo formale prima delle elezioni, tengo ad assicurarvi che il Parlamento europeo continuerà a lavorare fino all'ultimo istante per concludere gli ultimi fascicoli legislativi, fra cui un nuovo pacchetto sulla migrazione.

In definitiva, realizzare le nostre priorità è lo strumento migliore che abbiamo per contrastare la disinformazione e mostrare ai cittadini che l'Europa fa la differenza.

Vi ringrazio per il vostro impegno costante e rivolgo un ringraziamento speciale alla Presidenza belga per i risultati sin qui ottenuti. Che si tratti di legiferare, di ascoltare le preoccupazioni dei cittadini, di sensibilizzare in merito alle elezioni e all'importanza di votare, o di aiutarci a garantire che il nuovo Parlamento sia pronto per la transizione.

Grazie.